



**500 ANNI DI STORIA E FEDE DEL
PROTESTANTESIMO:
QUALE EREDITÀ RIGUARDO ALLA
MADRE DI GESÙ?**



Edizioni «Marianum» Roma 2019

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA «MARIANUM»

500 ANNI DI STORIA E FEDE DEL
PROTESTANTESIMO:
QUALE EREDITÀ RIGUARDO ALLA
MADRE DI GESÙ?

*Atti del XXI Simposio Internazionale Mariologico
(Roma, 3-6 ottobre 2017)*

A cura di
SILVANO M. MAGGIANI, O.S.M.
con la collaborazione di
GIACOMO M. MALAGUTI, O.S.M.

Roma
Edizioni Marianum
2019

INTRODUZIONE
CONTENUTI E RIFERIMENTI

FRANCESCO MARTINO, M.
Pontificia Accademia Teologica Mariana - Roma

MARTELLI OTTOBRE - PRESENTAZIONE ANTIMERITIANA

opo la preghiera di apertura, presieduta da S. E. Mons. Gianfrancesco
Marrelli, segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei
Cristiani, lo stesso introduce i lavori augurando, anche a nome del Pontificio
Consiglio, di vivere un Grande Concilio. Egli sottolinea come nel cinquecentesimo
anno commemorativo degli inizi della Riforma, il tema del Concilio non poteva
essere più adeguato. Nel suo impegno giornaliero il Pontificio Consiglio necessita
di ricerche e riflessioni fondate, di orientamenti creativi per portare avanti la
causa dell'unità. Inoltre deve far tesoro di quanto è accaduto nell'incontro
ecumenico di Lund quando il Santo Padre Francesco si è incontrato con i fratelli
luterani - un gesto profetico di cui ancora si deve percepire e sviluppare, dopo
tanto tempo di contrapposizioni e di scontro, la *caratura ecclesiale*. Caratura
che il Concilio ha / in presente poiché situa al suo cuore la Madre del Signore,
significativamente operante nella Circola di Dio attestata nelle Scritture.

rende quindi la parola il Preside, di recente nomina, prof. Denis
Quilandais, M. Egli saluta i presenti e ricorda come il Concilio sia un'attività
caratterizzante le attività della Accademia fin dall'ultimo trentennio del
secolo scorso. Esso si inserisce nel *sentire ecclesiale* e nei *causini ecclesiali*
che nascono dalla fedeltà ai *se ni*

ei te i, primo fra tutti l'*i* erati- *ecu*enic . Nulla persona e la missione di Maria nella storia della Chiesa e della fede esistono convergenze, ma anche divergenze tra le Chiese e le comunità cristiane. Queste ultime sono più evidenti tra la Chiesa cattolico-romana e il mondo della Riforma. Il CIM si propone di addentrarsi nei temi di questo confronto, tramite l'aiuto e la colla/ orazione dei docenti della scuola *aldese di Teologia di Roma, a cui il OMarianumP rivolge un cordiale ringraziamento. Ci è voluto un confronto di carattere essenzialmente *ial ic* , per scam/ iare in lealtà e fiducia reciproca, le esperienze modelli, prospettive, ragioni proprie alle due tradizioni.

La Moderatrice della sessione, la prof.ssa Maria Grazia Casoli, introduce il primo relatore, il prof. Othar *O E della scuola *aldese di Teologia di Roma, che svolge il tema racchiuso nel titolo del CIM *O anni ist rita e e e el r testantesi* *uale ere it ri uar alla a re i es* P. La relazione si addentra su alcuni elementi ritenuti fondamentali per la comprensione dell'interpretazione mariana del protestantesimo. Esso si confronta, prima di tutto, con una *te l ia ella uerra* cui la stessa marianità-mariologia del , * I secolo era non solo asservita, ma di cui era promotrice. La Chiesa romana ha senz'altro fomentato questa *r i nalit* mariana della teologia della guerra, sviluppando ulteriormente il concetto di *intercessi ne* *ariana*. Il protestantesimo ha reagito a questo fenomeno cercando inizialmente di *cn trastare* la promozionalità mariana tipica della Chiesa romana attraverso il ritorno alle *nti i lic e*, cercando di arginarla mediante una lettura / i/ lica che facesse da criterio *esclusi-* della marianità-mariologia. Ma non si può dire che essa a/ / ia toccato il *nucle* del pro/ lema, vale a dire *la te l ia ella uerra*, che rimaneva sostanzialmente accettata da entram/ e le parti. Tale opera di contrasto ha trovato i suoi prodromi nella critica al culto dei santi già presente nella Chiesa occidentale sin dal , soprattutto in *oemia*, fondata su una valutazione negativa del criterio dell'*ana l ia* in quanto *inca ace* di confrontarsi con l'elemento *culturale* nel momento della lettura della *arola* cioè circondato dalla corte dei santi in quanto cortigiani, tra cui spicca Maria come regina

madre , in un meccanismo perverso dove, alla fine, carola e cultura si sovrappongono l'una con l'altra. Nel , tale critica si era diffusa, per certi versi, anche nell'Europa centrale si pensi ad Erasmo da Rotterdam , inserendosi anche nella controversia sulla concezione immacolata. a lettura mariana di utero va dunque compresa in tale storia e contesto. Egli, applicando i criteri umanistici del suo tempo, sottolinea prima di tutto la differenza del significato della grazia e del peccato rispetto all'immaginario aristotelico in quest'ultimo, sono delle virtL, acquisite con la pratica e gli *a itus* in utero, invece, esse sono un *att rela i nale*. i vuol dire che la modalità per declinare la grazia e il peccato, per utero, sono il *c n i* la grazia e il *sen a i* il peccato come fatti oggettivi, indipendenti dalla moralità questa, invece, frutto delle virtL e del loro esercizio o dalla immoralità questa frutto dell'assenza delle virtL e del loro *a itus*, sostituito invece dal *-i i e ai su i r ri a itus*. Accanto a questo, utero pone una continuità tra santità e penitenza il santo, cioè, non è qualcuno che va alla ricerca della *er e i ne* anch'essa da intendersi in senso aristotelico , ma è qualcuno che *si ente i ualc sa* non ci si pu infatti pentire per nulla, senza cioè un oggetto che, in questo caso, è chiarificato non dalla virtL e dal vizio, ma dal *sen a i* . osJ, quando nel □ *ent al a ni icat* utero parla dell'umiltà di Maria, egli ne parla non nel senso aristotelico delle virtL, ma nel senso del *c n i* . □rima espressione di questo *c n i* è il suo essere *ura□ente rutt i i* e non della creatura, dal momento che quest'ultima sperimenta solo il *sen a i* . 'umiltà di Maria è quindi l'esperienza di un passaggio dal *sen a i* al *c n i* passaggio non causato dalle virtL, ma dalla onnipotenza di io, dalla sua *s la ra tia*. Mancando le virtL quale causa del passaggio, manca ogni fondamento alla *c rre en i ne*, che veniva appunto spiegata ed esigita in nome delle categorie aristoteliche laddove le virtL fungono da *is siti* alla grazia e la *esi n* poichHtale *is siti* è un □e *rit* . Intesa cosJ, l'umiltà diventa, per utero, la chiave anche per interpretare la maternità divina e depotenziarla delle sue *c nse uen e c rre enti-e* . ino al , utero non ha difficoltà ad ammettere la nascita verginale senza cioè le conseguenze previste da n ma poi mette in risalto le caratteristiche umane della nascita

di esL, accompagnate quindi dalla sofferenza della madre, prima di tutto in funzione *anti ceta* e poi nell'ottica della *t e l i a cru cis* la nascita come anticipazione della croce . Per quello che riguarda la verginità *st artu*, utero, /asandosi su una mancanza esplicita di chiarimento in merito da parte della critica, assume una posizione /ifronte da una parte, nulla impedisce di pensare la legittimità della verginità perpetua al teologo l' *nere ella r -a* del contrario dall'altra, la verginità della madre è un *is n i i s l in alla nascita*, poiché il concepimento verginale e nascita verginale sono la prova *ella i-init el i li e ella sua ri ine a i . i* vuol dire che in ogni caso la verginità *st artu* non è parte essenziale del dogma.

alla discussione emerge che

- N Ian us non ha avuto un'interpretazione mariana molto densa e corposa è di /asso profilo, il che vuol dire che lo stesso us non ha considerato il tema mariano molto significativo l'hus- sitismo seguente ha un aspetto conservatore, caratterizzato dalla comunione eucaristica sotto le due specie e da una spiritualità molto simile a quella cattolico-romana generale tanto che a asilea era avvenuta una riconciliazione , dove la preoccupazione primaria è di tipo cristocentrico i santi, se pregano, lo fanno *s tt* *essi a rist* e non si rifiuta in /locco l'iconografia anch'essa per cristologicamente orientata secondo i criteri della *e- ti* *erna* e della sua concentrazione sulla umanità sofferente di risto .
- N A questo aspetto conservatore, l'esegesi storico-critica ha certamente segnato un solco profondo tra cattolicesimo e Ri- forma essa non pu quindi restare fuori dal dialogo ecumenico, recuperando la questione al suo imperativo fon- damentale, che è e rimane l'annuncio evangelico.
- N a teologia della guerra è effettivamente uno dei fattori non l'unico della pluriforme espressione del fenomeno mariano e sare// e un errore considerarlo l'unico fattore dell'interces- sione di Maria e dei santi va per riconosciuto che almeno fino al , * III secolo la questione dell'intercessione non pu essere separata da questo fattore in entram/ i i campi.

Na teologia della guerra va comunque inquadrata a sua volta e la si pu inserire nel contesto della teologia della storia e della Rivelazione di io nella storia. □ proprio quest'ultima sare// e un interessante argomento di discussione ecumenica, dato che non si pu dire che la sua comprensione nelle differenti tradizioni sia la medesima.

a seconda relazione *O unti i c n-er en a e uesti ni irri s lte int rn alla i ura i aria nel recente ial ecu□enic c n il □ n r testante□*, è stata svolta dal prof. iancarlo M.

R) NI O M, docente emerito di ecumenismo al □Marianum□ a ricezione della crittura da parte delle tradizioni cattolica e protestante è un pro/ lema ancora tutto da affrontare, anche se ha dei punti fermi in alcuni documenti appartenenti sia al dialogo ufficiale, sia al dialogo teologico. i sono certamente delle convergenze. a prima è il riconoscimento dell'altro nella sua legittimità di esistenza, cosa che porta ad un dialogo da pari a pari, unica soluzione al confessionalismo escludente. a seconda è di tipo metodologico e potre// e essere declinata cosJ *ese□ larit e unit lurale*.

'esemplarità fa propria la logica del river/ ero, che è una logica tipica della mariologia dato che ne declina la *c Il ca i ne* nell'esperienza cristiana e nella riflessione su di essa *ne/ us □Osteri ru□ et relati nu□*. 'unità plurale fa riferimento alla legittimità di *er□eneutic e* differenti dell'unica □arola, comunque *interrelate* tra loro da alcuni punti fermi il primato della rrazia e della vita la rrazia e la fede, intesi come lo stare di io che si narra come grazia davanti all'uomo donna e lo stare dell'uomo donna che si narra come fede davanti a io. Tali punti fermi si condensano, oltre che in una pluralità di ermeneutiche, in una *rassi c n i-isa* che sta alla / ase di una *interrela i ne i ata* alle hiesa. Tale prassi conosce delle parole chiavi *ris sta alla c ia□ata res nsa ilit er la st rria e il creat annunci ella sal-e a c e rist c □unica e real i a rit rnare all essen iale*.

alla discussione emergono domande relative al *sensus i e liu□* cosJ come compreso in campo cattolico, e cioè

N il *sensus i eliu□* e il suo ruolo, specialmente riguardo alla mediazione mariana la *etiti r □a*

- N il *sensus i eliu* □ e la mariologia sociale
- N il *sensus i eliu* □ e la geografia dei santuari mariani
- N il *sensus i eliu* □, risponde il relatore, non pu essere esente dalla *ierarc ia - eritatu* □ anzi è lui stesso *r inat re i ri rit .*) na certa comprensione cattolica ha fatto del *sensus i eliu* □ il paradigma dell'*ecess ti ic ell entusias* □ , filtrato poi dalla mentalità feudale dell' *n re* e degli impegni/enefici connessi all' *n re* sia per coloro che onorano sia per colui che viene onorato. Ma non è cosJ il *sensus i eliu* □ non è entusiasmo per qualcosa o qualcuno, ma *assi ne er la - erit* di qualcosa o qualcuno. empre la comprensione cattolica del *sensus i eliu* □ ne ha fatto il *iut ell ecce i nale* vedi tutto il mondo delle rivelazioni private . Ma anche in questo caso non è cosJ il *sensus i eliu* □ è *r cess in a ine iu i iaria*.

E IONE □OMERI IANA

□reside la sessione pomeridiana il prof. aniele arrone, ordinario di Antico Testamento alla acoltà *aldese di Roma, il quale sottolinea come Maria non sta nell'arena ecumenica per se stessa nella sua individualità, ma per quel che ella è come sim/olo nel tessuto teologico sim/olo peraltro cresciuto e coltivato *ri□a* dell'avvento dell'esegesi storico-critica . a situazione odierna è curiosa ancora fino all'inizio del , , secolo, la differenza di lettura ermeneutica della crittura tra le due tradizioni era evidente. Oggi non è cosJ l'esegesi e le sue prospettive sono il terreno □en i-isi- tra mondo specialistico cattolico e mondo accademico riformato. Il punto invece che sopravvive - e che necessita di una risposta chiara - è il pro/lema della *rice i ne ell ese esi st ric critica nel i sc rs te l ic e i ri□an nel isc rs □atic* .

Terminato il suo saluto, il Moderatore prof. Ricardo Antonio M. □hez MFrquez O M, dà la parola alla prof.ssa Marinella □ER-
RONI, docente di Nuovo Testamento al □Marianum□ che sviluppa il
tema O *r□eneutica i lica interc n essi nale e te l ia□ariana*

rica ute e a □ *i uit* □ fino a che punto si pu parlare di interconfessionalità di Maria i per sH interconfessionalità è un termine am/ iguo. in dagli anni , la laicità della ricerca scientifica esegetica poteva essere un rimedio ai confessionnalismi controversistici. A questo si è aggiunto il contri/ uto dell'esegesi femminista, con la sua insistenza sulla non neutralità dell'esegeta il suo gender . Il tutto veniva condito dall'entusiasmo di quegli anni che un accordo fosse pi che possi/ ile. Ma a quale livello spetta l'implementazione dell'interconfessionalità Ai vertici delle hiese Ai teologi Ai fedeli a relatrice traccia lo *status uaesti nis* proprio a partire dalla prospettiva, dal / asso, dei fedeli. ui, la teologia mariana è uno degli am/ iti pi a rischio nella tradizione cattolica. Non si pu infatti negare che una interconfessionalità su Maria, a questo livello, è praticamente i□ *ssi ile a li-ell catt lic* . □ensare che la QlestraRdel cattolicesimo sia un fenomeno minoritario è fuorviante essa mette a nudo come fino a quando non si sarà affrontato quanto rifiutato il modernismo come modo di rapportare fede e cultura contemporanea , l'interconfessionalità non sarà possi/ ile *anc e e s rattutt nel n □e i aria*. a relatrice presenta quindi alcuni esempi di interconfessionalità difficile anche negli altri campi. A livello esegetico, il *t s* mariologico della nascita dalla vergine sare// e una ricezione della *n -itas* di risto un suo annuncio perchH questa costituisce l'oggetto della profezia isaiana deuterisaiana, in verità Is , una *rece ti* capace di trasformare il linguaggio narrativo delle nascite di uomini di io da donne sterili funzionali ad esprimere il rapporto proprio con io di questi uomini in nascita da donna vergine. uanti mariologi e fedeli cattolici sono disposti ad accettare una tale proposta Non la taccere// ero di *te l u □en* ual è la ricezione del *si□ lic* Ma la stessa accezione di questa parola nel linguaggio della fede e in quello teologico in particolare si veda a proposito la proposta di Mercedes Navarro □uerto, in campo cattolico, in merito al dogma dell'assunzione . a stessa nozione di maternità è pro/ lematica nella interconfessionalità pro/ lematica nel senso che occorre li/ erarla dalla nozione patriarcale presente in entram/ i le tradizioni, cattolica e riformata. □arola chiave di questo *us li erati nis* è QrocazioneR solo nell'ottica di una QrocazioneRsi possono evitare i due estremi del *at*

estin e della sua *li* a *i ne* li/erando pure la paternità dalla sua *in eter* a *i ne*, cioè come dato di fatto alieno da un significato, poiché solo la Vocazione Rsuppone e si apre al QdiscepolatoR che è il paradigma *ecclesi enetic* primario e fondamentale, stando ai racconti evangelici sia in quanto parola umana, sia in quanto *arola* di *io*. Tornando al livello dei fedeli, del *sensus i eliu*, occorre pensarlo in termini di *re ccu a i ne er il ene c* *une*. Essa va promossa, nutrita e sostenuta da una *i-ul a i ne te l ica i ua lit* e da una *inisterialit* che non riproponga stancamente e autoritariamente modelli ecclesiali oramai *e initi-a* *ente i* *l si*. *reoccupazione* per il /ene comune, poi, che sappia *mettere* in uscitaR concetti, linguaggi ed immagini ormai pietrificati nell'immaginario credente, per dare loro una nuova vita che incontri la vita dei contemporanei, le cui domande non nascono più dal pensare ma dal sentire il vivere. In questo modo, anche la teologia mariana e la marianità *potre/ / ero avere un'opportunità di contri/ uire ad una interconfessionalità meno am/ igua*.

alla discussione emerge

- N a mediazione propria della catechesi si gioca su una formazione dei catechisti che non viene fatta perché le *acoltà* teologiche e la stessa formazione nei *eminari* non preparano chi di dovere a tale attenzione.
- N *i mette a nudo una radice ancora più profonda, che riguarda le stesse acoltà teologiche nella loro identità, missione, relazioni*.

a *astora della hiesa attista di *arese, prof.ssa I A MA I*, svolge la seconda relazione pomeridiana *O a i ura i aria nella re ica i ne ella ar la i i el* *n r te stante* *□ Maria è una figura scomoda nei rapporti tra cattolicesimo e Riforma, dato che ha assorbito su di sHmolta della conflittualità tra le due tradizioni. *a detto che questa scomoditàR accomuna il mondo della Riforma che, di per sH è un mondo plurale. enerualmente, Maria è assente dalla predicazione tranne nel ciclo natalizio, ma con un'attenzione tutta cristologica ella rimane la madre del / am/ ino e non di pi . e qualcosa c'è o cerca di entrare nelle chiese*

della Riforma lo si deve a due fattori il primo è un Ritorno alle fonti, cioè ai padri della Riforma emblematico su tutti è il commento al *anacardium* di Lutero il secondo è la presenza delle donne quali pastore. Oggetto di una possibile convergenza è la *ecumenologia* di Maria cosa, questa, legata anche alla riscoperta del valore dell'ecumenismo. Ma ci non basta occorre che ci sia un uditorio aperto, non sulla difensiva. In un uditorio, quindi, da conoscere, non solo nella sua attualità, ma nella sua storia sovente *causa* della stessa attualità. In Italia, per esempio, data la situazione di minorità e di esiguità numerica delle comunità riformate, gli uditori, in rapporto a Maria, hanno una storia e anche un'attualità segnata dalla *reattività*. Essa è in altra cosa dalla storia di altre comunità di altri luoghi, dove i confini confessionali sono meno netti e la contaminazione delle esperienze più fluida. Operare la reattività è un compito difficile ma necessario. Come farlo emblematico immediato indicare il ritorno alla critica ma ci non è scontato, perché la critica conosce una doppia sussistenza in sé stessa, come testo scritto e nelle tradizioni ermeneutiche, come *gioco linguistico*. In Marco, Maria è sicuramente una *figura di spalla* feconda, nella misura in cui essa, a livello di strategia narrativa, è capace di dire l'alterità spiazzante del figlio di Dio, che, in quanto tale, non viene capita dato che, per l'evangelista, questo non capire è *strutturale* al discepolato, anche se non sua ultima parola. Realtà, questa del figlio di Dio, che non può non stare al centro della predicazione ne è la causa e il fine, il motivo e l'obiettivo. Il fatto, anche gli altri evangelisti, ciascuno a suo modo e con la propria strategia narrativo-comunicativa nel pieno di quel cammino che *Paulo* aveva chiamato *evangelio*, presentano sempre Maria come *figura di spalla* capace di rilanciare la questione del discepolato, del Regno, della pace, della storia e dei suoi tempi. È posta in questi precisi limiti che sono i limiti del *testo scritto*, quella di Maria può anche entrare nella predicazione come *figura tipologica* o *arquetipica* del *discipolo* cosa, questa, che è proprio l'intenzione propria di Luca.

Il *residente* conclude i lavori pomeridiani intensi con un breve intervento, dove sottolinea

la centralità di quel che viene trasmesso nella quotidianità delle nostre chiese, in modo particolare la predicazione e la catech-

- esi omelia e non fervorino, educazione all'ascolto della Parola e non apprendimento di dottrine
- N l'importanza della formazione dei ministri della Parola
- N va riconosciuto che l'esegesi degli ultimi anni, soprattutto per quello che riguarda l'Antico Testamento, si ferma ad un livello *escritti-* e non passa al livello *te l ic* , dimenticando che anche questo livello teologico è parte integrante della *ens auct ris*
- N sare// e estremamente feconda una lettura intertestuale del Nuovo Testamento a partire dall'Antico Testamento.

MER O E T OTTO RE, E IONE ANTIMERI IANA

Il Presidente, prof. Giuseppe Aruso, Presidente dell'Istituto Patristico Augustinianum, introduce la sessione, dedicata alla ricezione della *lecti ariana* dei Padri della Chiesa nel periodo della Riforma. Essi hanno visto in Maria il luogo di un incontro singolare, quello dell'incarnazione. Questa, infatti, è il punto di partenza della loro riflessione, guidata sia dallo stupore sia dalla volontà di annunciare l'evento in modo sensato.) na impresa, se ci si immerge nel loro contesto, decisamente titanica.) n'impresa in cui dalla donna di Nazaret non si può prescindere.

Il Moderatore della mattinata, il prof. Rocco Ronzani dell'Istituto Patristico Augustinianum, presenta e dà la parola al prof. dott. Martin ARA , dell'Università di München, il quale svolge la relazione *O aria nella rari i ne ei a ri na lettura r te stante* a senso una lettura protestante della mariologia dei Padri i trattare// e, infatti, di una patristica *c n essi nale*. Eppure si tratta di un dato ineliminabile, che va affrontato a beneficio della ricerca storico-sperimentale cosa succede quando uno studioso protestante inizia una ricerca a cui non aveva mai pensato, nella consapevolezza della complessità del mondo dei Padri e della loro caratterizzazione inevitabilmente *asc ile*. Il protestantesimo ha di fatto *in-entat* la disciplina che si chiama storia dei dogmi invenzione che suppone la declinazione del *te* , la declinazione dello *s-ilu* , la decli-

nazione della *trascrizione*. Il suo oggetto erano gli scrittori autoritativi quindi i Padri e l'insieme del loro pensiero. Qui Maria viene menzionata in occasione della controversia nestoriana un capitolo in verità assai sgradevole della storia della Chiesa, la cui vera soluzione non è il confuso evento di Efeso, ma la successiva *incarnazione unigenita* del Figlio. In essa, il titolo *eternamente* è il rimorchio del vero argomento di discussione, l'incarnazione nella prospettiva dell'antropologia e della filosofia greca. Non si può parlare di mariologia, ma di cristologia. E invece si allarga lo sguardo dalla *teologia* al *pensiero* dei Padri, la situazione *canonica*.

La teologia dei Padri, infatti, non è finalizzata esclusivamente alla produzione dogmatica essa si affaccia anche agli altri campi della vita cristiana. Il suo oggetto, potremmo dire, non è esclusivamente il vero, ma anche il possibile. Quello che si esprime attraverso la produzione di *simboli teologici* e di una *simbolica teologica*. A questo livello *simbolica* viene posta la correlazione tra Maria e la Chiesa, anche qui a partire dall'incarnazione, dato che il compito della Chiesa è quello di *enerare i cristiani* nella prospettiva della *teologia del tempo* la Chiesa genera il cristiano non come *creatura* ma come colei che riceve il cristiano e rende riceventi del cristiano i credenti. Il punto di partenza di questo universo simbolico non è quindi Maria, ma il cristiano nel suo rapporto con la Chiesa. Questa produzione teologica di tipo simbolico, con la sua narrazione *estetica assai alta*, raggiunge il suo naturale uditorio i semplici cristiani.

Quale è stata la loro *realtà* di tale comunicazione-linguaggio. Non abbiamo fonti dirette. Nei papiri magici Maria appare come un nome sacro, insieme a quello degli arcangeli ma non sappiamo se tali papiri siano una produzione cristiana oppure no. Non si può considerare l'arte che raffigura Maria una forma di *enerazione ariana*. Solo dal V secolo, quindi, si può parlare di quest'ultimo fenomeno.

Gli studiosi protestanti presentavano la totalità di questo fenomeno dottrina, pensiero, ricezione come una piramide, alla cui cima c'è la dottrina e alla cui base c'è la ricezione. Maria veniva posta nella base di questa piramide, con una presenza sempre minore mano a mano che si sale verso la cima, sulla base di una concezione della *comunità ecclesiale* come *comunità attuale*. Ma tale approccio

si rivela come ideologico, sia sul piano delle fonti che su quello del *en er* l'assoluta predominanza del maschile . Il punto vero è riuscire a sviluppare una ricerca che sappia rendere conto della *rece ti* al di là dell'ideologia. i tratta di un campo tutto da costruire.

alla discussione emerge che

- N Maria, pi che essere un tema controverso, è stato un tema non sviluppato dal protestantesimo
- N la *rece ti* si discosta sempre dalla *c uni atu* nel senso che i due livelli non possono essere sovrapposti l'uno sull'altro
- N va indagato il posto e il ruolo della *crittura nella rece ti* dell'epoca patristica, dato che la narrazione patristica è una narrazione *il s ica*, una narrazione, cioè, che risponde ai /isogni della cultura ellenistica e che *ritra uce* la *crittura sulla / ase* di questi / isogni
- N il *ainstrea* degli studiosi afferma che la controversia nestoriana suppone la diffusione del titolo *e t s* non si pu escludere, ma sem/ra impro/ a/ ile, in primo luogo perchHil termine suppone come suo luogo generativo il contesto della ricerca specializzata *avverre/ / e* cioè quel che sare/ / e accaduto in seguito per la questione della concezione immacolata, vale a dire la *u riuscita i un isc rs er a etti ai la- ri in un circuit n n a att a c ren erl uell ei 5n n s ecialisti* in secondo luogo, perchHla presenza di questo termine nel luogo che lo ha generato è decisamente *scarsa*, per non dire *assente*, prima della controversia nestoriana lo stesso *u tuu raesi iu* , oggi, viene datato al * secolo e non al III da sempre pi studiosi
- N pur riconoscendo il valore *s teri l ic* dell'incarnazione nel pensiero dei □adri, occorre notare che un conto è la presenza di Maria nella cristologia incarnazionista, un conto è la presenza di Maria nella soteriologia pasquale questa differenza non è senza conseguenze nel declinare il pensiero cattolico e il pensiero protestante
- N va detto che il *si lic ela/ orato dai □adri* non è direttamente *a etti-* cosJ come viene inteso il sim/ olico oggi , dato che

l'estetica ellenistica è comunque una *c nte la i ne ei etica* / isognerà aspettare l'* III secolo e poi il periodo carolingio per trovare una carica affettiva nell'omiletica mariana.

a seconda relazione della mattinata è stata trattata dalla prof.ssa ristina IMONE I, □residente del oordinamento Teologhe Italiane, sul tema speculare alla prima relazione *O aria nella ra i i ne ei a ri na lettura catt lica*□ al punto di vista cattolico, esiste su questo argomento una / i/ liografia estesissima. Nella stessa pratica dell'insegnamento, i □adri sono visti come espressione della hiesa indivisa che spesso si va a sovrapporre al cattolicesimo post-tridentino e post-* aticano II. i potre// ero individuare dei modelli. Il primo è costituito dal *uasten*. In esso, in forma semi-apologetica, si cerca di rintracciare un tema mariologico ovunque si possa si potre// e dire *ell a resen a* . Altro modello è il *es u* , che in un certo senso è l'opposto del *uasten* un *ell a sc arsa*. Infine, il terzo modello rappresentato da pi opere i *esti ariani el ri illenni* , il manuale di Angelo ila, la rivista *e t s*, la rivista *e eri es ari l icae*, la rivista *arianu* , le due edizioni del *i i nari i ari l ia* del e del un *ell inte rat* , che raggruppa i contri/ uti degli studiosi dell'età antica senza che vi sia una preoccupazione o un criterio anche nascosto dell'apologetica. uel che appare da una lettura trasversale dei testi è un quadro ermeneutico *ile*, nel senso che non è dominato dal principio di non-contraddizione.

E IONE □OMERI IANA

A presiedere questa sessione è stato invitato il ott. ens-Martin ruse, □astore della Evangelische utherische emeinde di Roma. a moderazione è stata affidata al prof. ian Matteo Roggio, docente di mariologia al OMarianum□

a prof.ssa Anne- ath RA ER, dell'Institut de ThHbologie des om/ es, ha trattato il tema *O cclesi l ia e ari l ia lausi lit e eric li nell intrecci ei ue trattati r s etti- a r te stante*□ a relatrice esordisce con espressioni di riconoscenza per

essere stata sensu/ ilizzata, dieci anni fa, alla tematica mariologica, durante un IM. Il IM è stato un punto di partenza che motiva anche la sua presenza come relatrice. Riferendosi ai dialoghi ecumenici, si ha la certezza che confrontarsi su Maria significa inserirsi in un di/ attito molto pi vasto, che riguarda i rapporti tra mariologia ed ecclesiologia. uesti rapporti tra mariologia ed ecclesiologia si fondano sulla questione QapertaR della *e ia i ne*. Tema, questo, a/ / ordato dal documento) A del . J, nota la parte luterana, il *c nsensus* sull'unicità del Mediatore è totale il di/ attito si concentra invece sulla *e ia i ne eri-ata*, vale a dire sulle conseguenze di tale unicità. a mediazione di risto suscita primariamente la mediazione derivata della □arola e del acramento ma cosa dire del Qesoro di grazieRche sare// e a disposizione dei santi e di Maria Non è questa una cosificazione inde/ ita Non è uno scivolamento dalla cristologia all'ecclesiologia, vale a dire dall'attività di risto all'attività dei santi Occorre quindi chiarire quale sia l'unicità della mediazione di risto, quel che non pu essere comunicato ad altri e che spetta solamente a lui, per poter chiarire anche lo statuto di questi QaltriR a parte cattolica risponde richiamando la *n n s litu ine* del risto, che è sempre accompagnato dai credenti in lui, sia in terra che in cielo la *c uni sanct ru* la Qu/ e di testimoniRdi cui parla la lettera agli E/ rei, che si oppone in maniera chiara e decisa all'individualismo. i tratta di questa Qu/ eRche rende visi/ ile la mediazione di risto nella storia la mediazione è tale nella misura in cui genera alla vita nuova pu essere compresa e percepita come risposta alla rrazia, risposta che si fa corpo e storia. a cooperazione dei credenti non aggiunge nulla alla mediazione di risto la epifanizza, rendendola comprens/ ile, comunica/ ile, condivisi/ ile Rahner . In quanto la manifesta, la cooperazione dei credenti si rivela essere una *arteci a i ne ar teci ata ers la ra ia*. olo in questa prospettiva si pu collocare l'intercessione di Maria e dei santi essa sare// e una forma di *e i ani a i ne ella arteci a i ne arteci ata ers la ra ia*. In questo senso, essa rimane sottomessa alla mediazione del risto e ai caratteri propri di essa attestati prima di tutto dalla crittura. olo la mediazione di risto, infatti, è in grado di dire *se e c e si c unica attra-ers la sua e i ani a i ne*. a parte luterana ritiene,

a questo livello, che la mediazione di Cristo non lascia scegliere i criteri attra-ers cui ter ire se e c e si c unica attra-ers la sua e i ani a i ne. Il grande merito di questo documento è mantenere in vita questa tensione tra la parte luterana e quella cattolica, perchHentram/ e sono preoccupate di mantenere inalterato il valore unico dell'unica mediazione di Cristo. uesta, secondo la parte luterana, è r ttura tra il vecchio e il nuovo UomoR secondo la parte cattolica, è tras r a i ne. In quanto rottura tra vecchio e nuovo uomo, la giustificazione per la fede non ha paradigmi per essere compresa. In quanto trasformazione, invece essa permette l'ela/ orazione di una criteriologia Rahner. Nel suo ent al a ni icat, utero che è qui immacolista esclude la mediazione di Maria, perchHl'azione divina non ha alcuna analogia nelle azioni umane. Tale azione è un'elezione incomprens/ ile ai criteri umani, su c ntraria s ecie, da intendersi nella logica nominalista dell'onnipotenza divina che, per definizione, esclu el u an c e su li ite, cioè come soggetto con cui confrontarsi. In questo senso Maria, l'eletta per eccellenza in quanto e t s, è l'esclusa er eccellen a proprio per fedeltà a quel che io opera in lei questa opera, su c ntraria s ecie, non vede in lei alcuna colla/ orazione nel senso di un qualcosa che sopravviva alla rottura e si ponga come limite all'azione divina. Em/ lematica della posizione cattolica, dall'altro lato, è la e e t ris ater di Giovanni Paolo II, laddove tutto è all'insegna della tras r a i ne e non della rottura trasformazione che non è de/ itrice della posizione nominalista e della sua concezione della razia, dato che la trasformazione permette all'uomo donna di essere a-anti a i c e s ett. aratteristica che, pertanto, è essenziale alla hiesa in quanto comunità di uomini e donne giustificati per la fede. ome soggetti, essi si i e nan li era ente e ss n c ie ere nel momento in cui ss n c ie ere, essi possono cooperare mediante l'intercessione efficace, poichHessi non possono che chiedere la razia e la razia non pu che effondersi a/ / ondantemente sull'umanità associando tale richiesta alla propria azione, sia come causa i credenti chiedono perchHmossi dalla razia, sia come strumento la razia si effonde anche attraverso la richiesta dei credenti. In questo modo, i credenti non sono solo s etti santi icati, ma, proprio in quanto tali, s

etti santi icanti. Questo è il nodo irrisolto dell'articolazione tra ecclesiologia e mariologia.

- alla discussione emerge che
- N posta la legittimità dei due sistemi di pensiero, il che fare allora pu essere declinato mediante il consenso differenziato, il cui scopo è depotenziare la carica separante della diversità grazie all'impegno di entram/ e le parti e questo nello stesso tempo in cui non ci si accontenta di stare ciascuno dalla propria parte
- N ovviamente, non esiste nel mondo della Riforma un Trattato di mariologia, anche se il *ent al a n i cat* di utero viene recepito in un certo senso cosJ nelle varie tradizioni.

Alla prof.ssa Serena NO ETI, docente della Facoltà Teologica dell'Italia centrale, è stato chiesto di sviluppare la seconda relazione *O cclesi l ia e ari l ia lausi ilit e eric li nel l intrecci ei ue trattati r s etti-a catt lica*. I riferimenti alla mariologia nella ecclesiologia sono molto scarsi se guardiamo i trattati ed i saggi il confronto è limitato. I saggi di metodo non ne parlano. J dove vi sono degli accenni, il tema viene affrontato nell'ultimo paragrafo, collegandolo al tema della salvezza e dell'escatologia Maria hiesa realizzata, alla *ine*. In altri casi, come quello della prof. Militello, non a//iamo accenni, ma veri e propri argomenti centrali nel caso della santità sponsale della hiesa o anche M. ehl. asper e emeraro pure inseriscono Maria nel contesto della santità della hiesa. i procede non tanto alla ricerca di un fondamento, ma nell'ordine della *ese l i ca i ne*. Tranne Militello e asper, non si motivano le scelte di parlare di Maria. I adri pi citati sono Am/rogio e Agostino, cosJ come gli studi di ugo Rahner e e u/ac. hiaro è il richiamo al capitolo * III della *u en entiu*, vero e proprio *ra e. r* del discorso. Non manca nemmeno aolo * I *arialis cultus e ater ecclesiae*. iamo all'interno di un approccio *ti l ic* immediato, riguardante pi la *i ura* di Maria che non la riflessione critica su Maria che è la mariologia post-*aticano II. Angelo cola si sofferma sulla relazione con la mariologia negli stessi presupposti del metodo ecclesiologicalo, che da essa non pu prescindere fondamento di tale discorso

è la dimensione plurima di Maria in quanto Madre- posa-Aiuto del Cristo, nell'ottica della coppia Nuovo Adamo-Nuova Eva. In questo senso Maria è l'universale concreto della Chiesa, nell'ottica della teologia di *on althasar è la soggettività femminile capace di rispondere pienamente alla soggettività maschile del Cristo. Il discorso di Cola è più vicino alla mariologia che non alla tipologia mariana. Ma va detto che non esiste una mariologia le mariologie post-* aticano II sono molte. NHva dimenticato il rischio di prendere a riferimento una Maria che non ha diretti rapporti con la sua *s et tualit st rica*. Altrettanto va detto della Chiesa la sua *s et tualit st rica a a c e are c n la as ua e la entec ste*. A critica va sottoposta anche la pista tipologica altro è Maria come soggetto storico individuale compiuto, altra è la Chiesa come soggetto storico collettivo ad evoluzione aperta. □referi/ ile è articolare Maria come donna credente, con l'avvertenza che ella non esaurisce i soggetti che compongono la Chiesa, pur epifanizzandone i dinamismi profondi. Maria aiuta a comprendere il principio di esistenza della Chiesa, vale a dire l'atto di fede che è sempre storicamente e culturalmente situato io- rrazia- ede cf. *u en entiu* . Come si situi in tutto questo la maternità di Maria sia nei confronti di Cristo, sia verso i cristiani, questo è il nodo da affrontare. La prima maternità è data sul piano della storia anche se indu/ / iamente giocata sul piano della fede la seconda è giocata interamente sul piano misterico, della fede, ed ha senso solo con la □asqua e dopo la □asqua. Il rapporto tra mariologia ed ecclesiologia non è quindi immediato ha / isogno di una *c stru i ne*, il che denuncia come inesatta la pretesa di una sua imprescindibilità nel discorso tipologico sia esso tipologico o mariologico . Questa costruzione si realizza a determinate condizioni senza pensare ad una mariologia astratta, ma avvalendosi dei *risultati ese etici* pur rimanendo aperti al dato tradizionale facendo spazio agli sviluppi post-conciliari anche e soprattutto eCtra-europei, in primo luogo quello dell'*er e neutica e inista* vero argine ad una mariologia deduttiva e metafisica senza isolare Maria dal resto dei credenti. Queste condizioni mettono di fronte ad alcune tematiche da sviluppare il vangelo annunciato e accolto come condizione di possibilità dell'esistenza della Chiesa ecclesiogenesi e riforma il rapporto tra

razia di Dio e salvezza il valore del *sensus i eliu* il valore della corporeità la soggettualità salvifica di Israele l'orientamento escatologico e la realtà ultima del corpo risorto. Nel dialogo ecumenico tutto questo si concretizza in quattro direttrici il rapporto Cristo Chiesa la mediazione ecclesiale chi è chiesa piano misterico ed empirico i linguaggi scelti per comunicare i precedenti aspetti. □rendere sul serio la lettura storico-salvifica e le mariologie più recenti significa privilegiare la direttrice post-conciliare del popolo di Dio rispetto a quella tridentina del corpo di Cristo nell'intendere e descrivere il rapporto Cristo Chiesa sottolineare il *-eluti* conciliare nel descrivere la mediazione ecclesiale come sacramentale in modo da non sovrapporre Cristo e il sacramento, mantenendo l'alterità tra i due avere attenzione nell'applicare alla figura storica di Maria una *ers nalit c r rati-a*, così come ai credenti, poiché il principio della rappresentanza si declina solo in rapporto all'unico Mediatore essere coscienti che la metafora non può essere sovrapposta al soggetto storico in modo da assorbire i due, ma va tenuta distinta l'alterità che, in quanto tale, li lega in un rapporto di dialettica creativa niente ontologizzazioni. Infine, non si deve dimenticare la prospettiva di genere e la necessità di liberare la mariologia e l'ecclesiologia dal patriarcato che fino ad ora ne condiziona diversi passaggi anche questo ha una importanza capitale nel dialogo ecumenico.

alla discussione emerge che

- N la questione di Israele come soggetto salvifico nella fede e nella mediazione
- N la questione della *Q*Maria popolare*R*
- N l'impatto delle metafore
- N il recupero di Maria all'ecclesiologia attraverso il superamento della maternità categoria troppo ipotecata e non neutra e l'acquisizione della fraternità sororità e del discepolato come direttrici ecclesiogenetiche
- N la questione dell'orientamento escatologico di tutta l'ecclesiologia data la sua relatività al Regno e alla sua manifestazione.

IO*E T OTTO RE, E IONE ANTIMERI IANA

Invitato a presiedere la sessione, il prof. James Ouglisi, direttore del Centro Oronione di Roma, ha introdotto i lavori ricordando che la fede di Maria è il vero terreno comune di intesa tra la tradizione cattolica e quella riformata, avendo idealmente presenti il *ent al a n i icat* di utero e il dettato del concilio *aticano II.

Moderatrice della sessione, la prof.ssa Teresa Francesca Rossi, del Centro Oronione.

Il prof. Fulvio Errario, decano della facoltà *aldese di Teologia di Roma, ha sviluppato il tema *O ere it el -ecent te l ic r testante er la ari l ia*. La relazione si concentra su due momenti quello intorno al *ent al a n i icat* e quello relativo alla ricezione del *aticano II. Intorno al *ent al a n i icat* si assiste ad incontri informali tra teologi evangelici e cattolici venne preparato un commento, da parte del Gruppo di Oronione/ERG, da far circolare tra i colleghi cattolici, sulla questione del dogma dell'assunzione. In questo commento si fa notare il silenzio fino al * secolo sull'assunzione e quindi l'impossibilità di ascrivere tale credenza alla tradizione apostolica, in quanto non rispondente al criterio di *incenzo di Gerardo *u i ue se er a n i us*. 'altra parte, fondarsi solo nell'argomento di convenienza non è un procedimento *atic*. Procedere *e/ aut ritate* allontanere/ e, quindi, dalla tradizione apostolica e dalla sua autorità. Come si può notare, qui non è in discussione la questione della *anal ia* tra Cristo e Maria in discussione è lo stesso procedimento dogmatico, da una parte è l'oggetto dogmatico, che può essere solamente il Dio Trinitario nella sua rivelazione a cui la tradizione apostolica rende testimonianza perpetua. Dopo la definizione dogmatica, su questa medesima linea si inserisce Gerhard Ebeling, affermando che la mariologia del dogma dell'Assunta è l'esemplificazione dell'ecclesiologia della *Ostici r ris* una esemplificazione di tipo *itic* anche se presentata in chiave metafisica e storica laddove la chiave che accomuna Maria e la Chiesa è la *c rre en i ne*. Anche Giovanni Miegge si muove sulla linea di Ebeling entrambi, in un certo senso, sono stati stimolati ad andare

in questa direzione dalla *u licistica catt lica*, sia essa teologica, sia essa *Q*uevozionaleR, all'interno di un sistema di pensiero condiviso che procedeva per *essen a* l'essenza del cattolicesimo, l'essenza del protestantesimo . Dopo il concilio, la proposta di Gottfried Maron, in dialogo con il *atitano II e il reinserimento da questo operato di Maria nella *c uni sanct ru* , viene valutata nello stesso mondo protestante, come portatrice di una certa am/iguità. *anno poi rilevate alcune posizioni protestanti teologiche non europee, come quelle dell'americano Ro/ert . Enson il cui interlocutore è il cristianesimo cattolico e protestante di tipo *li eral*, cioè progressista , che guardano con simpatia alle mariologie cattoliche post-*atitano II nella sua *atic e l O* egli loda il procedimento ermeneutico adottato dal *atitano II, sviluppando l'aspetto mariologico del titolo cristologico *e t s* e dando una certa legittimità a un pensare mariologico come espressione del superamento del dato puramente /iologico-funzionale come cifra del rapporto tra Cristo e Maria. Enson è favorevole all'intercessione della Chiesa trionfante e, quindi, *anc e* di Maria. Come valutare questo percorso? Esso porta in ogni caso al recupero della Maria /i/lica, da una parte, e al confronto con le fonti della Riforma dove esiste certamente *ri i ensi na ent* della marianità-mariologia latino-romano-cattolica, ma non *ne a i ne o anti ariane si* . Il secondo percorso sem/ra pi percorri/ile, dato che sul primo continuano comunque a pesare delle ipoteche.

alla discussione emerge che
 N quanto possa aver giocato, in campo riformato, la riscoperta del concetto di *tra iti* sia in rapporto alla propria storia, sia in rapporto alla storia degli altri nella storia del novecento teologico protestante, il teologo che ha teorizzato più di tutti l'importanza della tradizione nell'ela/orazione dogmatica è Carl Barth, anche se poi ha negato tutto questo alla mariologia per sH Enson è spaventato da quella che Ratzinger e Asper chiamavano, nella loro analisi teologica, *aut sec lari a i ne el r testantesi* in un contesto americano che non pensa in termini confessionali, come invece accade in Europa, ancora dominata nelle sue strut-

- ture dal *cuius rei i eius reli i* , a causa del differente sviluppo storico
- N in am/ ito cattolico, la *rece ti* del principio della *ierarc ia -eritatu* non è ancora piena, e deve essere sviluppata non solo in modo logico-metafisico, ma anche secondo la *ir un s esc ic te, la st ria e li e etti*
- N sempre in riferimento al concetto di *tra iti* , non va dimenticata la *atrice enetica ella 5tra iti e raica* nei confronti della *tra iti* cristiana e lo spazio che essa dovre// e legittimamente avere nello spazio teologico ed ecumenico ma che invece continua a non avere
- N cosa potre// e apportare il cristocentrismo della scuola francese al dialogo ecumenico, tenendo presente che proprio tale cristocentrismo ha prodotto molti frutti mariologici si veda, come paradigma, il Montfort a domanda deve perK essere integrata da un serio esame di quanto la spiritualità a// ia cristallizzato soprattutto nel settecento e nell'ottocento il conflitto tra le due tradizioni
- N certamente, tra le vie del dialogo ecumenico va assolutamente evitata la dogmatizzazione delle devozioni, che di fatto sem/ ra ancora essere un principio che regola alcune espressioni culturali del cattolicesimo e che non vanno confuse *t ut c urt* con il *sensus i eliu* .

a successiva relazione dal titolo *O uale rice i ne elle istan e ei r testanti nella ari l ia i i* P è stata svolta dal prof. a/ rizio M. O IN O M, docente di cristologia del OMaria-numP. a figura di Maria dice la fede in una maniera singolare e unica. u questa / ase, la mariologia cattolica ha assunto una permanente vocazione e struttura ecumenica a partire dal * aticano II. he deve fare i conti con una situazione variegata del mondo della Riforma, tra aperture e chiusure situazione in realtà presente anche in una certa parte del mondo cattolico . em/ ra comunque che, in linea generale, sia passata l'era dei pregiudizi ma non del giudizio , compreso quello di arth della mariologia come *tu re*. Nel mondo riformato, certamente Maria non appare come *lu e iste l ic ella e e cos*J come anche la mariologia cattolica post-* aticano II

continua a rimanere. Nello stesso tempo, sul cattolicesimo grava come ipoteca un certo modo di legare la mariologia nel suo aspetto dogmatico con l'autorità dogmatica del *escovo di Roma, tutta figlia del mondo ottocentesco che il *aticano II deve ancora superare nel corso della sua multiforme *rece ti*. sempre nel mondo cattolico, la dialettica tra pietà popolare e religione popolare grava anch'essa come ipoteca per una corretta *rece ti* della *lecti ariana c nciliaris*. picca, in questo orizzonte, l'apporto fondamentale e imprescindibile della *arialis cultus*, che perKnon viene recepita come *istan a et l ica* da alcuni settori della mariologia. Non manca, poi, la dequalificazione della mariologia e del mariologo, condizione oramai perdurante nel mondo accademico cattolico. A livello epistemologico, è un campo aperto per la mariologia cattolica la ricezione dell'esegesi storico-critica in integrazione con altri metodi esegetici.

alla discussione emerge che

- N occorre fare attenzione a tutte le ipoteche del linguaggio, che non è mai neutro soprattutto a livello ecumenico non solo nel campo dogmatico, ma anche in quello dossologico
- N il lemma *c era i ne* è ormai divenuto il *ainstrea* nelle mariologie cattoliche di am/ ito tedesco
- N occorre fare una distinzione essenziale tra la mariologia disciplina recente e la presenza di Maria nella vita della *hiesa*, che accompagna la *hiesa* sin dai suoi inizi
- N da parte cattolica, non va sottovalutato il sovraccarico con cui l'autorità magisteriale del *escovo di Roma ha fatto suoi, dall'ottocento in poi, fenomeni che sono e rimangono Rivelazioni privateR vedi *atima* su tutte , quasi a RcompensareR la perdita del potere temporale.

E IONE OMERI IANA

Il residente della pontificia Academia Mariana Internationalis, prof. stefano ecchin O M, docente di mariologia alla pontificia) niversità QAntonianoP, ha aperto la sua presidenza con un

riconoscente ringraziamento al OMarianumP di cui è stato studente, e con il ricordo della / uona colla/ orazione tra la acoltà e la AMI. Il Moderatore della sessione, prof. iovanni ereti, ha ricordato la sua lunga esperienza di insegnamento sull'ecumenismo anche al OMarianumP e ha introdotto la relazione del prof. aolo RI A, della acoltà *aldese di Teologia di Roma O e restituire a aria il su -er st nell intelli en a ella e e e nella re iera ella iesa n aus ici r testanteP. Il relatore attira l'attenzione sul ver/ o del titolo, QrestituereR, che significa dare qualcosa che c'era e ora non c'è piùL. O almeno cosJsem/ rere// e il pensiero implicito sare// e che oggi Maria è Quori postoRnell'intelligenza della fede e nella preghiera della hiesa, i due punti nevralgici della vita cristiana. ome per ridondanza, il tema della conferenza parla anche di un Qvero postoR cosa che lascia intravedere come a Maria siano stati attri/ uiti titoli e ruoli che non le competono.) n posto da cercare non nella e e, ma nella intelli en a ella e e siamo al livello della fede che riflette su se stessa, la fede che cerca di capire se stessa, cosa credere e cosa non credere la i es uaerens intellectu . Maria, infatti, è presente nel re ma quale tipo di presenza è il suo, dato che nel re troviamo anche onzio ilato una presenza e funzione meramente storica, oppure una presenza e funzione più profonda, che renda la donna di Nazaret ett i e e qualcuno che non si limita ad essere un aiuto alla mia fede, ma qualcuno che è parte integrante della mia fede e che, pertanto, puKe deve essere invocata in quanto / eata . Il Nuovo Testamento, che è lo specchio della chiesa apostolica, non ha una visione unica della Madre di esL aolo non ne riferisce neppure il nome il suo è un cristianesimo completamente Qnon marianoR, nel senso che non ne ha / i-sogno per dire raccontare il suo vangelo iovanni, invece, ha una posizione / en diversa Maria sta all'inizio e alla fine della vita pu/ - / lica di esL una presenza ineludi/ ile, qualunque sia l'interpretazione che se ne dà, segno stavolta di un / isogno della sua presenza per dire raccontare il vangelo . Il primo auspicio, allora, è che la cristianità ecumenica sappia accettare questi diversi modi di dire l'unico cristianesimo, un cristianesimo Qnon marianoRe un cristianesimo QmarianoR ovviamente nel senso del posto di Maria nella fede , ad immagine della arola da cui è nata e continua a nascere.

Il secondo auspicio nasce dal fatto che i padri della Riforma avevano verso Maria un atteggiamento vivo, cordiale, grato, affettuoso e devoto, che i figli della Riforma, oggi, non hanno non solo utero, ma anche cervello e - Bingli - mente, questo è un riflesso dell'uso che di Maria ha fatto la Controriforma. L'auspicio, dunque, è che Maria non venga strumentalizzata per fini a lei del tutto estranei anche quando ci comportasse una *neesi* dei fini, che da antiprotestanti diventano ecumenici. Il terzo auspicio nasce dalla considerazione del fenomeno delle apparizioni mariane, che da un certo punto si caratterizzano per la presenza della *salvificatrice*, senza il Cristo. Nel Nuovo Testamento, l'interesse su Maria non riguarda il suo essere donna, ma il suo essere madre. L'auspicio, dunque, è che l'interesse riguardi sempre Maria in quanto madre di Gesù e non Maria in quanto *Madonna* - una donna, cioè, esaltata e glorificata - *la Maria / i / lica*. Il quarto auspicio riguarda la *-elata* *uaesti* della *Corredenzione* - una lettura storico-critica dei sinottici permette di affermare che Maria è diventata cristiana attraverso la grande rivoluzione che la *pasqua* ha provocato in lei. *il* significa affermare la complessità della storia personale di questa donna, che *più* di una volta è stata in difficoltà davanti al suo figlio. L'auspicio è, allora, rimanere a questo livello che garantisce l'appartenenza di Maria all'umanità, piuttosto che votarsi ad una sua immagine *litica* di una donna sempre e comunque dentro una fede piena, sia quando la fede è luce sia quando la fede è tenebra. Il quinto auspicio riguarda la genesi stessa della mariologia - un conto è la lode, un conto è il ringraziamento, un conto è l'esemplarità - altra cosa è il culto a lei diretto, perché il culto è diretto *salvificatrice* - *l'aria*. L'auspicio è che la pienezza della divinità e dell'umanità che sono il Cristo non venga oscurata da nessun'altro e che non si cada nell'equivoco di pensare che in Maria ci sia qualcosa di Dio e dell'uomo donna che non si trova in Cristo, unica vera ragione capace di giustificare *e* il culto *e* la riflessione mariologica. In altre parole, si passi da una preghiera *a* Maria ad una preghiera *con* Maria - come è nella liturgia cattolica - e che si dia una mariologia che sappia veramente giustificare l'*adesione* *er* *aria* e non si nasconda in una perversione dell'*aria* *er* *esu* - laddove il vero fine è Maria, non il Cristo.

- alla discussione emerge che
- N non si possono isolare le modalità differenti di dire l'unico cristianesimo dalla esigenza di una lettura *t tale* e non parziale-preferenziale della scrittura
- N se l'uso di Maria da parte della controriforma è un fattore vero ed esterno al mondo della Riforma, va messo in conto anche un fattore *intern* alla Riforma, vale a dire l'*ese esi li erale* con il suo carico *anti e raic*
- N ci si deve domandare se a//ia senso un Qritorno alle fontiRdei adri della Riforma, dato che l'esegesi storico-critica non è solamente un cam/ iamento di metodo, ma la reazione ad una trasformazione antropologica che è ancora in corso ed è con questa trasformazione che il cristianesimo cattolico e protestante deve fare i conti, senza riandare ad un passato che non c'è piL e che non deve essere trasformato in un'*et ell r* e o un *ara is er ut* cui ritornare *necessaria ente*
- N la *c uni sanct ru* è la / ase per costruire un discorso ecumenico su Maria.

l'ultima relazione è stata svolta dalla prof.ssa ettina MI I-TE O, irettrice della attedra Q onna e ristianesimoRdel OMA-rianumP. a trattato del tema speculare al precedente O *e restituire a aria il su -er st nell intelli en a ella e e e nella re iera ella iesa n aus ici catt lic* P. a *ars e struens* accentuata dalla parte cattolica si inserisce in un cam/ iamento di paradigma che sta mutando in profondità la *r a ecclesiae* che a//iamo conosciuto finora. a sua forza sta nell'avere una statura *r etica* che sappia accompagnare questo cam/ iamento per certi versi assai traumatico, ma che si inserisce di diritto e di fatto nella questione e nell'impegno ecumenico, declinato nell'accoglienza della pluralità delle chiese come di fatto fu alle origini. Non si tratta di tornare all'unità, ma di vivere e pensare la fede come se si fosse già uniti. I IM hanno strutturalmente come impegno quello di *ri ire* Maria in essi, la domanda di fondo è quanto si sia veramente recepito della *lecti c nciliaris* e della *arialis cultus* pur nella consapevolezza di contesti sociali, politici, religiosi, differenti. oprattutto la *arialis cultus* va riletta in chiave struttu-

ralmente ecumenica. ue sono i principi / asilari il primato della liturgia e l'unicità del culto cristiano. Essi si traducono nel ricondurre la Madre del ignore alla sua realtà discepolare di persona donna *relati-a* al adre, al iglio e allo piritito cf. *arialis cultus* . u questa realtà si distende il rapporto Maria- hiesa, per quanto esso non rivesta i caratteri della linearità. hiedere poi che la pietà popolare sia sottomessa alla liturgia significa sottometerla alla mensa della arola, che suppone / attezzati sempre piL consapevoli della centralità della arola nella loro vita e preghiera. articularmente innovativi sono i nn. - del documento, che stanno in tensione con una certa stereotipia vergine-madre-sposa che viene ancora veicolata quasi come un paradigma. Altro documento da tenere presente nel dialogo ecumenico è la lettera della AMI *a re el i n re*, che vuole mettere sul tappeto le questione aperte unendo approcci tradizionali con aperture innovative quali le prospettive del *n* e del *se n* . ono proprio queste ultime che possono avere una fecondità ecumenica sono categorie relazionali, che danno chiaramente il primato alla razia. I IM hanno fatto notare il / isogno di ela/ orare una mariologia *es erien iale*, in dialogo multidisciplinare con la cultura e nella cura della fragilità intesa come consapevolezza del limite . ue sono i pro/ lemi aperti la cosiddetta dimensione mariana della hiesa e la cosiddetta dimensione femminile della hiesa, poichHsono comunque declinate dalla terna vergine-sposa-madre che è evidentemente patriarcale e funzionale alla sopravvivenza del patriarcato.) n la/ oratorio profetico richiede, a partire dalla comprensione sempre piL corretta della Madre del ignore sorella e discepola nella fede , di comprendere sempre piL *la c iesa c e -err* nella sua dimensione fraterno-sororale, nella sua dimensione discepolare, nella sua dimensione carismatica.

alla discussione emerge che

- N va ripensata la figura stessa del mariologo ma anche lo stesso trattato di mariologia, sempre ondeggiante tra l'autonomia e la diluizione
- N la *arialis cultus* va letta anche per quello che non dice e che aolo * I avre/ / e voluto toccare
- N la questione tipologica rimane un pro/ lema aperto, poichHè

comunque il punto di partenza di una riflessione su Maria, ma essa rimane culturalmente viziata dal patriarcato e dalle letture patriarcali

N vanno condannate le traduzioni dei testi conciliari che sono veri e propri tradimenti ideologici, e che, nonostante questo, continuano ad andare per la maggiore e ad ammantarsi di prestigio e di ufficialità

N altra urgenza è quella della formazione dei formatori, sia a livello di clero, sia a livello di operatori pastorali, per favorire il passaggio non facile e conflittuale dalla religiosità popolare alla pietà popolare mariana.

IAN MATTEO RO IO, M

INDICE

Gian Matteo Spagnoli, MS

INTRODUZIONE CONTENUTI E CRONACA 5

Wolfgang Iser

500 ANNI DI STORIA E FEDE DEL PROTESTANTESIMO:

LA FIGURA EREDITATA RIGUARDO A MARIA, MADRE DI GESÙ? 33

1. LA MADRE DI DIO NELLA RIFORMA BOHEMA 34

2. LA RIFORMA A WITTEMBERG: MARTIN LUTERO 37

3. IL PROTESTANTESIMO E IL DOGMA ANTICO..... 44

4. ESEGESI DELL'OTTO E NOVECENTO..... 47

5. TENTATIVO DI SINTESI 54

Giancarlo M. Ceroni, OSM

PUNTI DI CONVERGENZA E QUESTIONI IRRISOLTE

INTORNO ALLA FIGURA DI MARIA NEL RECENTE

DIALOGO ECUMENICO CON IL MONDO PROTESTANTE 57

1. CONVERGENZA METODOLOGICA 58

2. CONVERGENZE SUL PRIMATO DELLA GRAZIA E ALTRO 61

3. CONVERGENZA SULLA COOPERAZIONE 62

4. CONVERGENZA SUI DOGMI MARIANI? 69

5. CORAGGIO PROFETICO E CULTO 72

6. CONCLUSIONE: CONVERGENZA E DIFFICOLTÀ 74

Marinella Erroni

ERMENEUTICA BIBLICA INTERCONFESSIONALE E TEOLOGIA

MARIANA: RICADUTE E AMBIGUITÀ	77
1. UN TERMINE AMBIGUO: INTERCONFESSIONALITÀ	78
1.1. <i>na teologia ecumenica h87a/8C1h8b1@</i>	78
1.2. <i>no ?@? hA/3?@: ? , al a::o</i>	82
2. TRE POSIZIONI TEOLOGICHE MARIOLOGICHE ESEMPLARI	85
2.1. <i>a erginit , i Maria co4 e annuncio</i>	85
2.2. <i>l , og4 a co4 e :i, a a uninter retazione :i4 olica , el reale che :ia li erante</i>	87
2.3. <i>Maternit e , i:ce olato nAalternati i, nA:o ra oni ili ...</i>	89
3. ALLA RICERCA DI UNA INTERCONFESSIONALITÀ INTESA COME BENE COMUNE	90

i, ia Maggi

LA FIGURA DI MARIA NELLA PREDICAZIONE

DELLA PAROLA DI DIO DEL MONDO PROTESTANTE	97
1. INTRODUZIONE	97
2. STRATEGIE TRASFORMATIVE NELLA PREDICAZIONE	98
3. PERCORSI BIBLICI	99
4. SVILUPPI	100
5. CONCLUSIONE	102

ri:tina i4 onelli

MARIA NELLA TRADIZIONE DEI PADRI.

UNA LETTURA CATTOLICA	103
1. TRE MODELLI: PATROLOGICO, CRISTOLOGICO, MARIOLOGICO	105
1.1. <i>atologico F ua:tenG re:en?a</i>	106
1.2. <i>ri:tologico e: u a :co4 ar:a</i>	107
1.3. <i>Mariologico heoto2o: integrato</i>	107
2. TEMI MARIOLOGICI COME QUESTIONI DISPUTATE	109
2.1. <i>H::e a Maria il 4 i:tero , ella , onna</i>	110
2.2. <i>a 4 aternit , i Maria co4 e icona eccle:iale 4 a le , onne ..</i>	116
2.3. <i>Maria heoto2o: e la 4 aternit , i io</i>	120
3. PENSIERI DA UOMINI, MANIE FEMMINILI? LA MEMORIA COME PROFEZIA INCLUSIVA	122

nne ath Gra er, C.C.N.
 ECCLESIOLOGIE ET MARIOLOGIE.
 PLAUSIBILITE ET DANGERS DE LNMbRICATION DE CES
 DEU+ TRAITES. POINTE DE VUE PROTESTANTE..... 125

I. LNMbRICATION MEDIATEUR, LES SAINTS ET MARIE 126

1.1. *on:tation: luthArienne:* 126

1.2. *on:tation: catholi8ue:* 128

II. VERIFICATION PAR DEU+ OVRAGES SUR MARIE..... 133

2.1. *uel8ue: , onnAe: , u Ch9 9 3: @78 2AM/ 5: 77/ @e uther..* 133

2.2. *uel8ue: , onnAe: , u R3239 h@h? M/ @h, e ean aul ..* 137

III. CONSE□UENCES A PROPOS DE LNMbRTICULATION
 MARIOLOGIE/ECCLESIOLOGIE 140

erena oceti
 ECCLESIOLOGIA E MARIOLOGIA.
 PLAUSIBILIT□ E PERICOLI NELLNMbNTRECCIO DEI DUE TRATTATI.
 PROSPETTIVA CATTOLICA 143

1. UN RELATIVO CONFRONTO 143

1.1. *l ri.eri4 ento a Maria nellIccle:iologia cattolica
 o:t conciliare* 144

2. LE □UESTIONI IN GIOCO 149

2.1. *n a roccio :torico alla ,igura , i Maria
 un ri4 o a::o 8uali.icante* 151

2.2. *Maria nella chie:a, Maria co4 e hie:a* 152

2.3. *Mariologia e, eccle:iologia una rela?ione i4 re:cin, i ile ..* 154

3. SIGNIFICATIVI APPORTI DELLA MARIOLOGIA PER LNMbPOSTAZIONE
 DELLA RICERCA ECCLESIOLOGICA 155

3.1. *Maria, la 4 a, re una ri4 a , o4 an, a :ulla 4 aternit* 156

3.2. *alla 4 ariologia uno :guar, o er ricono:cere
 la centralit , i alcune te4 atiche* 158

3.3. *alla 4 ariologia il , i: ela4 ento , ellH4 licito
 eccle:iologico* 160

/ . l ra orto ri:to chie:a 160

0. Me, ia?ione 162

1. *a orto tra :oggetti eccle:iali* 163

2. *inguaggi* 164

4. □UALE COLLOCAZIONE PER LA MARIOLOGIA? 166

ul io errario

INEREDIT □ DEL NOVECENTO TEOLOGICO PROTESTANTE PER LA MARIOLOGIA	169
1. LE PREOCCUPAZIONI INTORNO AL DOGMA DELL'ASSUNTA	170
1.1. <i>l gru o , i ei, el erg</i>	170
1.2. <i>Gerhar, eling</i>	175
2. DOPO IL VATICANO II	177
2.1. <i>Gott.rie, Maron</i>	178
2.2. <i>na 4 ariologia rote:tante</i>	182
3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	187

a ri?io o:in, OSM

□UALE RICEZIONE DELLE ISTANZE DEI PROTESTANTI NELLA MARIOLOGIA DI OGGI?	191
INTRODUZIONE	191
1. PREGIUDIZI NOVECENTESCHI SULLA TEOLOGIA E SULLA DEVOZIONE MARIANA: IL PASTO SELVAGGIO CATTOLICO E IL DIGIUNO PROTESTANTE	196
1.1. <i>Il "pasto selvaggio" cattolico su Maria nella critica protestante ..</i>	197
1.1.1. <i>al D/? h 3?3: 23? C6h7?@ @9 ?, i , ol. on arnac2 alla MA: 7713: @?9 A? D3A?, i io</i>	197
1.1.2. <i>al agli anni , el oncilio aticano</i>	204
1.2. <i>l F, igiunoG rote:tante :u Maria nella critica , ei cattolici ro4 ani</i>	207
1.2.1. <i>, a, Gina e lo : acciatore , i li ercoli</i>	207
1.2.2. <i>Guar, ini, la reghiera 4 ariana e lH?te??o:it , ei rote:tanti con una :or re:a 4 onito</i>	210
1.2.3. <i>l ritorno allH? ile , i :ci:4 atici e, eretici :otto il 4 anto , i Maria</i>	213
2. TENTATIVI TEOLOGICI DELLA CHIESA CATTOLICOROMANA PER LA RICEZIONE DELLE ISTANZE DEI PROTESTANTI IN CAMPO MARIOLOGICO	215
2.1. <i>egli anni , ella cele ra?ione , el concilio aticano</i>	215
2.2. <i>o o lH? ento , el aticano</i>	224
2.3. <i>ice?ione , elle i:tan?e rote:tanti in alcuni contri uti , i teologia , og4 atica , ellH?rea ger4 ano.ona</i>	226
2.3.1. <i>ran? ourth (er:o una 4 ariologia con re: on:a ilit ecu4 enica</i>	228
2.3.2. <i>tto er4 ann e:ch (er un rinno a4 ento , ellH?ri??onte cri:toti ico , ella 4 ariologia</i>	230
2.3.3. <i>Gi: ert Gre:ha2e (ro: etti e , i una teologia e una ra::i eccle:iale .on, ata in :en:o 4 ariano</i>	233
CONCLUSIONE	235

aolo icca

COME RESTITUIRE A MARIA IL SUO VERO POSTO
 NELLINTELLIGENZA DELLA hEDE E NELLA PREGHIERA
 DELLA ChIESA? UN AUSPICIO PROTESTANTE 241

1. QUALCHE NOTA SULLA hORMULAZIONE DEL TEMA 241
 - 1.1. *l er o Dre:tituireE* 241
 - 1.2. *Hggetti o D eroE* 242
 - 1.3. *l D ero o:toE, i Maria Dnella .e, eE* 242
 - 1.4. *D n au: icio rote:tanteE* 243
2. DOMANDE DI UN HCRISTIANO I 244
 - 2.1. *ri4 a , o4 an, a* 245
 - 2.2. *econ, a , o4 an, a* 246
 - 2.3. *er?a , o4 an, a* 247
 - 2.4. *uarta , o4 an, a* 248
 - 2.5. *lti4 a , o4 an, a* 250
3. CONCLUSIONE 251

ettina Militello

COME RESTITUIRE A MARIA IL SUO VERO POSTO
 NELLINTELLIGENZA DELLA hEDE E NELLA PREGHIERA
 DELLA ChIESA? UN AUSPICIO CATTOLICO 253

1. RIPENSARE LA REALT□ DI MARIA 256
 - 1.1. *a M/ h/ 8? CA8@ co4 e ro oca?ione Fecu4 enicaG* 257
 - 1.2. *a Ma, re, el ignore. Me4 oria re:en?a : eran?a* 263
2. LIMPORTO hAUSPICIO DEI SIMPOSI MARIOLOGICI INTERNAZIONALI .. 266
 - 2.1. *ella ro: etti a , ei Fnua i linguaggiG* 266
 - 2.2. *ella ro: etti a , el :acro e , ella religio:it o olare* 268
3. LE SHIDE SOTTESE AL DIRE E CELEHRARE MARIA 269
 - 3.1. *a , i4 en:ione F4 arianaG, ella hie:a* 270
 - 3.2. *a , i4 en:ione F.e4 4 inileG, ella hie:a* 271
 - 3.3. *na o:tilla ulteriore :u Maria la hie:a la , onna* 272
4. CONCLUSIONE: UN LAHORATORIO LPROHETICOM 275

INDICE 281

SIM

SIMPOSI INTERNAZIONALI MARIOLOGICI

h7: 2/81976 8 Ph: @717 h/1h8@T3h857/ HM/h7: A9 I hhh5h9 9/h1h: 4f8
hA3: D 073: :/8h7H579 hh?7I: @h/Dh:/8M/hh8571h h3h8' hhh9 hDh: 3 23587
?@27?A88 M/2h3 27D7h : 381h: @?@ 2388hh5571h1h: A hhhB7?@?1/9 07h 7. @7h
27:17h87 /h @ 2h13: @32 3?h3h@279 /hh857 3 27:17h87 3 1h: 57A: @

R7hh@9 h?h8 7Bh8A9 7327@2/8N: : h 2001:

- 13. *Her4 eneutica conte4 oranea e i te:ti i lico 4 ariologici. eri.ica e ro o:te. h+III. S79 hh?7h I: @h/Dh:/8 M/hh8571h. Rh9 /h 2h5 h@0h3 2001h Rh9 / 2003. 536 h. O45f00*
- 14. *l, og4 a , ellH4 4 acolata once?ione , i Maria. ro le4 i attuali e tentati i , i rico4 ren:ione. h+IV. S79 hh?7h I: @h/Dh:/8 M/hh8571h. Rh9 /h7hl0 h@0h3 2003h Rh9 / 2004. 640 h. O50f00*
- 15. *a categoria teologica , ella o4 a::ione re:en?a e inci, en?a nella ri.le::ione :u Maria , i a?aret. h+V. S79 hh?7h I: @h/Dh:/8 M/hh8571h. Rh9 /h4f7 h@0h3 2005h Rh9 / 2007. 326 h. O25f00*
- 16. *Maria nel , ialogo ecu4 enico in cci, ente. h+VI. S79 hh?7h I: @h/Dh:/8 M/hh8571h. Rh9 /h2h5 h@0h3 2007h Rh9 / 2008. 512 h. O44f00*
- 17. *l , og4 a , ellH::un?ione , i Maria ro le4 i attuali e tentati i , i rico4 ren:ione. h+VII. S79 hh?7h I: @h/Dh:/8 M/hh8571h. Rh9 /h6f9 h@0h3 2009h Rh9 / 2010. 524 h. O40f00*
- 18. *a .igura , i Maria tra .e, e, regione e :enti4 ento. : etti teologico cultu rali , ella 4 o, ernit . h+VIII. S79 hh?7h I: @h/Dh:/8 M/hh8571h. Rh9 /h 4h7 h@0h3 2011h Rh9 / 2013. 496 h. O45f00*
- 19. *iturgia e iet 4 ariana a cin8uantHanni , alla acro:anctu4 onciliu4. h+I+. S79 hh?7h I: @h/Dh:/8 M/hh8571h. Rh9 /h1h4 h@0h3 2013h Rh9 / 2015. 548 h. O49f00*
- 20. *Maria e il acro .or4e, luoghi, conte:ti. h++ . S79 hh?7h I: @h/Dh:/8 M/hh8571h. Rh9 /h6f9 h@0h3 2015h Rh9 / 2017. 356 h. O49f00*
- 21. *anni , i :toria e .e, e , el rote:tante:i4 o Suale ere, it riguar, o alla Ma, re , i Ge:C h+I. S79 hh?7h I: @h/Dh:/8 M/hh8571h. Rh9 /h3h6 h@0h3 2017h Rh9 / 2019. 288 h. O35f00*

G87Atti dei Simposi ?7hh??h: h h7l67B23h3 /:

EDIZIONI MARIANUM

V7 8 Th3: @Ahh83h6 h I 00153 Rh9 / RM

T38 fh39h06.58.39.16.01 h327Dh: 7h 9 /h7: A9 .7@

PAGAMENTI

P3hI@87 32 E?@h:

GINTESA SANPAOLO: Ph: @717 h/1h8@T3h857/ M/h7: A9

hAN fChh27: /@3Athh33h IT53 h030 6909 6061 0000 0114 595 GhIC: hCITITMM